

gio in questi ufficiali giudiziari! Ma figuriamoci un usciere addetto ad una pretura dell'interno delle Alpi, durante l'inverno, quando la temperatura segna da 15 o 20 gradi sotto zero, allora che infuria la bufera, da un *ukase* del procuratore del Re costretto a salire senza indugio ad altezze di parecchie centinaia ed anche talvolta d'un migliaio di metri sopra il livello del mare, a citarvi testimoni chiamati dal potere discrezionale del presidente delle Assise, affrontando la tormenta, con pericolo imminente della vita! Non è doloroso, onorevoli colleghi, pensare che questo alpinista forzato al suo ritorno in seno alla famiglia non potrà trovare, come conveniente trattamento riparatore delle forze perdute, il conforto di una, sia pur modesta, agiatezza?

È giusto ciò, è equo, è logico, è civile, è umano?

Io stimo non cadere in iperbole affermando che non havvi classe di funzionari che si trovino tanto a disagio, quanto presentemente si trovano gli uscieri di pretura, o, se non tutti, buona parte di essi; con questo che la sperequazione fra gli uni e gli altri contribuisce a rendere più sentite e stridenti le sofferenze dei malcapitati.

Sicchè è necessario, è urgente riparare e provvedere.

Bisogna affrettarsi, perchè il bisogno è un cattivo consigliere. Esige anche l'interesse del pubblico che non continui d'avvantaggio una situazione di cose, che consente tal fiata di chiamare eroismo ciò che è semplicemente onestà.

Dunque io mi auguro, per finire, che le parole pronunziate dall'onorevole ministro relativamente alla Commissione, trovino riscontro nel fatto. Io mi auguro che questa Commissione adempia con sollecitudine all'alto e nobile incarico, proponendo i provvedimenti intesi a migliorare la posizione morale e materiale della benemerita classe degli ufficiali giudiziari, e segnatamente degli uscieri di pretura che versano nelle più tristi condizioni; mi auguro infine che l'onorevole ministro guardasigilli, tesoreggiando gli studi e le proposte della Commissione, affretti alla sua volta la presentazione del relativo disegno di legge.

Occorre affrettare, perchè altrimenti si darebbe ragione a coloro che mormorano, i quali sarebbero in certo modo giustificati, se ripe-

tono un proverbio che corre nelle bocche di molti nel Veneto, e forse anche in altre parti d'Italia; proverbio modesto, volgare anche se si vuole, ma molto espressivo: Campa cavallo che l'erba cresce. (*Bravo!*)

Presidente. Viene l'ordine del giorno degli onorevoli Pansini e Merlani di questo tenore:

« La Camera invita il ministro di grazia e giustizia di voler presentare senza ulteriore ritardo il progetto di legge del nuovo Codice di procedura penale. »

L'onorevole Pansini ha facoltà di parlare.

Pansini. Onorevoli colleghi, io mi rendo ragione delle gravi questioni che si agitano nella discussione di questo bilancio. L'anno scorso questo bilancio, come ricorderete, non fu approvato e fino ad oggi continuiamo nell'esercizio provvisorio ancora.

Quindi dobbiamo per necessità in questi due giorni espletare la discussione del bilancio che abbiamo dinanzi, e rendere possibile che il bilancio medesimo sia approvato anche dal Senato, perchè nel progetto di legge presentato dal Governo ed approvato ieri dalla Camera, per l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata, non c'è parola che accenni al bilancio di grazia e giustizia. Ho rilevato questo, perchè la conseguenza ne è evidente. Il Governo getta così fra gli arnesi inutili il bilancio dell'amministrazione della giustizia; e, mentre da un anno si vive in un'amministrazione provvisoria, oggi si impone alla Camera una discussione affrettata.

Voci. Ma che affrettata!

Pansini. Due giorni soli ci restano a discutere, mentre da ogni parte della Camera si è fatto sentire, per voce concorde di tutti, il bisogno non solo di una migliore base giuridica, ma anche di un certo contenuto morale che spazzi certe accuse e sollevi la magistratura a quegli ideali che tutti desideriamo. Voi avete sentito come il bisogno di riforme organiche si ripettesse nella discussione generale, e trovasse un consenso nel discorso fatto dal ministro di grazia e giustizia, il quale si elevò ad una completa dissertazione; poichè egli non soltanto ha sentito il dovere di rispondere a quelle critiche che sono state fatte dalla Commissione e durante la discussione, ma anche di esporre il sistema sul quale dovrebbe essere fondata una amministrazione importante quale è quella della giustizia. Sicchè non c'è proprio nes-